

La Ue ora vuole accelerare: moda sostenibile entro il 2030

Una **moda più verde**, che impatti meno sull'ambiente e che possa trovare le **materie prime** di cui ha bisogno anche all'interno **dell'Unione Europea**. Il Vecchio Continente, nell'ambito delle iniziative per il [Green Deal](#), spinge sul fashion sostenibile e vara una [serie di proposte](#) per porre fine al modello "usa e getta", sostenendo gli investimenti sulla **qualità di vestiti e accessori** per fare anche da volano alla **ripresa economica** che sta investendo l'intero settore dopo la pandemia.

I 5 punti della strategia UE per rendere la moda sostenibile

Sono 5 i punti cardine del **piano dell'Unione Europea** per riformare la filiera della moda trasformandola dal punto di vista **ecologico** e limitando il suo impatto sull'ambiente e sulla generazione dei rifiuti.

1. Ecodesign

La **sostenibilità della moda** parte dalla sua **progettazione**. I prodotti del fashion dovranno durare nel tempo, dovranno essere di **qualità**, affidabili, non dovranno contenere **sostanze chimiche**, dovranno essere predisposti al riutilizzo, totalmente riciclabili e **facilmente riparabili**. Oltre al capo, all'acquirente dovranno anche essere forniti gli **accessori per la riparazione** e la manutenzione, come bottoni e filo.

2. Responsabilità estesa dei produttori

I marchi sono coinvolti in ogni passaggio della **produzione dei loro prodotti**, dalla realizzazione al riciclo, passando per la **commercializzazione**. Tutti dovranno cooperare per ridurre al minimo il conferimento in **discarica** preferendo inceneritori e, naturalmente, riciclo.

3. Tracciabilità e Trasparenza della Filiera tessile

Si tratta di una specie di **passaporto digitale** dei prodotti della moda, che contenga tutte le informazioni che riguardano le caratteristiche di **impatto ambientale** del prodotto, le condizioni dei **lavoratori**, i materiali utilizzati e l'eventuale utilizzo di sostanze chimiche nella **filiera**.

4. Nuovi modelli di consumo

La UE proporrà **incentivi fiscali** per supportare il riciclo, la riparazione e in generale la **buona qualità dei prodotti** della moda. Si tratta di incentivi per le imprese, destinati all'innovazione delle **tecniche e dei materiali** di produzione e alla creazione di nuovi posti di lavoro nei **settori chiave** per l'ecosostenibilità, come la manutenzione e la riparazione di abiti e accessori.

5. Coinvolgimento dei consumatori

Nessuna svolta ecosostenibile del **fashion** può avvenire senza che chi compra i prodotti si renda protagonista di un **cambiamento culturale** nel modo di fare acquisti. Stop a capi a **basso prezzo** e di pessima qualità e spinta verso acquisti consapevoli, con **etichette parlanti** e educazione sul greenwashing, il cosiddetto ecologismo di facciata.

Le altre iniziative

Oltre ai **5 punti programmatici** da portare a termine entro il **2030**, l'Unione Europea ha posto l'attenzione anche su altri temi critici che riguardano il **settore moda**, nell'ottica di una sua riconversione **green**.

Secondo quanto stabilito dalla UE, dovranno essere creati in tutto il **Vecchio Continente** degli hub di riciclo destinati al tessile e dovranno essere messi a disposizione delle **aziende della moda** incentivi sul lungo periodo per favorire la **rilocalizzazione** in Europa delle catene produttive.

L'UE si propone anche di realizzare appropriate **riforme strutturali** e di **erogare finanziamenti** per incoraggiare l'innovazione e la digitalizzazione dell'intero settore. Nelle intenzioni c'è anche quella di **introdurre nuove norme** per creare scuole e programmi formativi che garantiscano la

creazione di figure professionali esperte sui temi della sostenibilità e dell'innovazione responsabile.

[Read More](#)